

Società Il tema viene affrontato da Marta Verna nel volume «Nessuno esca piangendo»

# Madri senza essere madri

La psicoterapeuta parmigiana Marisa Mengarelli: «Chi si dedica ad accudire le persone compie atti d'amore straordinari, atti di pura genitorialità, anche se non è genitore»

Isabella Spagnoli

«Questa storia racconta di Caterina, che ancora non c'è e, di tutte le Caterine che già ci sono.

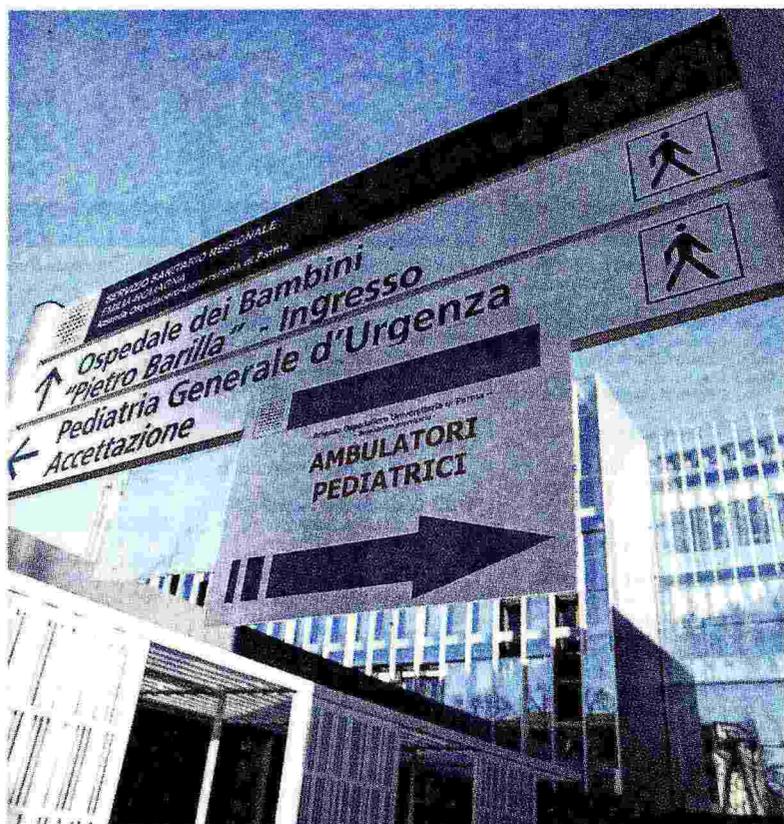
Dice di un'assenza e di molte presenze che cercano uno spazio sicuro dove convivere dentro di me. Dice dell'infelicità, ma anche della meraviglia in essa contenuta». E' un commovente e lucidissimo memoir quello di Marta Verna che, nel libro «Nessuno esca piangendo» (Utet, 12,00. Pp 125,) racconta la sua intensa esperienza di medico e paziente. Impegnata durante il giorno a svolgere con passione e competenza il suo lavoro di medico nel reparto di ematologia e oncologia pediatrica (l'autrice si è laureata in Medicina e Chirurgia e ha completato la scuola di specializzazione in pediatria presso la nostra Università, lavorando poi, nel reparto di emato-oncologia della clinica pediatrica del nostro ospedale. Ora è impegnata nel centro trapianti midollo osseo nella clinica pediatrica dell'Università Milano Bicocca), la sera, Marta, torna a casa e sogna, con Fabio, il suo uomo, una creatura desiderata da tempo e non ancora arrivata. Visite specialistiche, cicli ormonali, fecondazione assistita, consigli di medici (competenti o meno) accompagnano il cammino della coppia che, tentativo dopo tentativo, perde complicità e felicità. Da dottore capace di curare i bambini (tenendo a bada il «drago del dolore»), Marta, si toglie il camice bianco e si stende sul lettino: «Quanto si impara quando si diventa pazienti, quando si capisce

l'importanza di dosare ogni singola parola, ogni gesto che si compie». Divisa tra l'amore per i suoi pazienti e tra il dolore per non potere avere un figlio proprio, Marta, attraversa, con Fabio, un periodo cupo, terribile, dove la speranza si tramuta in illusione. «Ci fu un tempo in cui fummo nostro malgrado soli nel dolore comune. Poi ci fu un tempo in cui fummo insieme nel dolore condiviso. Poi restò il tempo in cui avremmo voluto essere soli per poter smettere di vedere tutto quel dolore». Perché, afferma l'autrice, nel momento in cui si desidera un figlio non è più possibile tornare alla dimensione precedente, sia che il figlio arrivi che non arrivi mai. Ma se Caterina non esiste, sono invece reali tutti i pazienti che Marta ha in cura (Andrea, Giulia, Pesciolino ecc ecc), piccoli e indomiti lottoni che ogni giorno combattono per la vita; angioletti ai quali Marta dedica tempo, cure e attenzioni e, nei casi più preziosi, nuova vita. «Quando ogni mattina salgo in bicicletta per andare in ospedale dove i bambini mi aspettano riesco a pensare che si può essere madri in molti modi. Forse Caterina che non c'è sono in realtà molte Caterine. E forse la maledetta felicità in realtà esiste solo in quanto rielaborazione a posteriori e si dovrebbe smetterla di cercarla ossessivamente mentre si vive». Dello stesso parere è la psicologa e psicoterapeuta parmigiana Marisa Mengarelli che afferma: «In ogni angolo del mondo ognuno di noi può essere, più o meno contemporaneamente, genitore e figlio senza necessità di un legame di sangue, perché i legami sono altri rispetto alla divisione biologica. Siamo genitori quando, con disinteresse, ci avviciniamo all'altro per condividere con lui anche un solo istante di vita che sia fatto dal "prendersi cura". Guardare l'altro, vedere un pezzetto della sua individualità e scambiarsi attimi di intimità,

può costituire un istante di genitorialità totale e totalizzante. E questo accade anche a parti invertite quando siamo noi l'oggetto dell'attenzione altrui sentendoci come figli amati e desiderati». La Mengarelli continua, sottolineando che le relazioni importanti e forti, sono quelle basate sulla sincerità, che è capacità di accettare chi siamo noi e chi è l'altro. Riferendosi al libro di Marta Verna, la psicoterapeuta, conclude: «Una via per realizzare la propria genitorialità può essere quella dell'investimento sull'altro: in fondo il generare un figlio rappresenta un investimento su un'altra vita. Ogni giorno uomini e donne (che sono anche madri e padri) dedicano il loro tempo e le loro risorse alla costruzione della relazione con una persona in corso di sviluppo. Ogni giorno uomini e donne dedicano il loro tempo e le loro risorse alla costruzione di una relazione con una persona che non è loro figlio. Ogni giorno uomini e donne si scambiano amore e l'amore nasce quando si è disposti ad accogliere: che sia un figlio o un estraneo magari possiamo scoprire che non fa poi così grande differenza. Almeno si può provare. Chi si dedica ad accudire le persone (come Marta Verna fa quotidianamente) compie atti d'amore straordinari, atti di pura genitorialità, scoprendo, spesso, che il non aver generato una vita può costituire una sfida per niente impossibile da essere vinta». La storia di Marta Verna (che poi è quella di bambini cercati, curati e perduti) racconta di malattia, infertilità di coppia, dolore e gioia, con grande intensità e passione, rivelando le doti artistiche ed umane di un medico che è mamma ogni giorno, in tanti modi. ♦

✿ **Nessuno esca piangendo**  
di Marta Verna  
Utet, pag. 127, € 12,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Solidarietà e scienza** Nelle foto piccole, dall'alto, Marta Verna e Marisa Mengarelli.

**L'autrice del libro**  
racconta la propria  
esperienza di medico  
a contatto  
con il dolore dei bimbi

